

IL SINDACATO PUO' ANCORA AIUTARE L'ITALIA AD USCIRE DALLA CRISI?

Manager pubblici e privati a confronto sul ruolo della rappresentanza sindacale:

Differenti ma uniti

fare rete per contrastare il boom dei contratti pirata e l'infinita frammentazione dei sindacati CIDA avvia l'Osservatorio sulla dirigenza

Roma, 27 giugno 2018 - Un sindacato manageriale che sappia dare risposte e sostegno alla dirigenza pubblica e privata e, allo stesso tempo, sappia guidare i dirigenti verso la rinascita del Paese: su questo argomento è intervenuto oggi **Giorgio Rembado, Vice Presidente della Cida**, al convegno “**Nuove economie e lavoro, sfide e opportunità**” presso il Cnel.

Per un'attenta analisi del mondo del lavoro dipendente, della dirigenza che lo guida e delle relazioni sindacali è indispensabile partire dai numeri. In Italia i lavoratori dipendenti sono circa 17 milioni e 800 mila: 14.600.000 sono impiegati nel settore privato e 3.200.000 nel pubblico. Tra questi i **dirigenti attualmente in servizio sono circa 260.000**.

Sei su dieci sono in servizio nel settore pubblico.

*“La prima criticità da affrontare e superare per restare uniti, seppur nelle inevitabili differenze – spiega Giorgio Rembado – è il ricorso ai cosiddetti **contratti pirata**, siglati da organizzazioni scarsamente rappresentative, e a condizioni peggiorative rispetto ai contratti di settore. Un intervento necessario per limitare il **dumping contrattuale**: la contrattazione caratterizzata da salari e trattamenti normativi al di sotto degli standard contrattuali”*.

Dal 2010 ad oggi il numero dei contratti collettivi di lavoro è passato da poco meno di 500 a ben 864, di cui 475 scaduti e 389 operativi.

*“Nei settori pubblici invece – continua Rembado – emerge una sempre maggiore **parcellizzazione della rappresentanza**, determinata dalla moltiplicazione dei soggetti sindacali o sedicenti tali, che provoca un indebolimento della forza delle OO.SS. a danno delle categorie rappresentate”*.

Come deve intervenire il sindacato manageriale? Fornendo ai dirigenti del settore pubblico e privato servizi, formazione e networking.

*“Il sindacato – spiega Rembado illustrando i dati della ricerca della Cida **I manager e la necessità di rappresentanza** - dovrà rafforzare il suo ruolo storico con l'attenzione ai contratti, alla tutela e alla presenza territoriale, ma al tempo stesso dovrà essere capace di **offrire sempre più servizi**, ad esempio fondi sanitari, per compensare il grave indebolimento del welfare pubblico. I dirigenti chiedono inoltre al sindacato la **formazione**: vogliono dotarsi degli strumenti per affrontare nuovi lavori con nuove competenze”*.

Due dirigenti su tre hanno la consapevolezza di dover aggiornare e integrare le proprie competenze. Tale esigenza è ancora più forte nel settore pubblico, dove la percentuale raggiunge il 93% dei rispondenti.

*“Altro tema cruciale è il **networking** – continua il Vice Presidente Cida - pur con grandi differenze c'è un senso comune di appartenenza ad una categoria professionale. Il manager ha capito l'importanza di crearsi una rete per crescere e alla quale ricorrere nei momenti di difficoltà. **Differenti ma uniti**”*.

Perché è così importante per i manager restare uniti e supportarsi?

Perché in Italia il 99% delle imprese è di medio-piccole dimensioni e il 90% di queste è a conduzione familiare.

Ogni anno circa 80mila imprese affrontano il **passaggio generazionale con effetti a volte devastanti**: solo il 25% sopravvive al primo passaggio, il 14% al secondo ed appena il 5% passa indenne dal terzo. Una situazione che va necessariamente affrontata.

“Nasce così l'idea di un **Osservatorio sulla dirigenza**, che la **CIDA** ha deciso di costituire, in collaborazione con ADAPT, l'Associazione per studi internazionali e comparati sulle relazioni di lavoro e industriali, per monitorare la situazione nella sua evoluzione e carpire le necessità che vanno modificandosi nel tempo”.